No. 6. NEW YORK, 30 AGOSTO 1892. PREZZO, 2 CENTS.

BIBLIOTECA PISA F. SERANTINI

# Grido degli Oppressi

*Non vivere per lavorare ma lavorare per vivere.*

PUBBLICAZIONE QUINDICINALE

DEI GRUPPI COMUNISTI-ANARCHICI DI N. Y. E DINTORNI.

*Nè servi nè padroni, Nè sfruttatori, nè sfruttati.*

[Entered at the New York Post-Office as second-class Mail Matter.]

**Abbonamento: Un anno, $1.00 — Sei Mesi, $0.50 — Tre Mesi, $0.25.**

DIRIGERE LETTERE E COMMUNICAZIONI AL No. 1 VARICK PLACE, NEW YORK CITY.

**AVVISO IMPORTANTE.**

*L' Amministrazione del giornale, per ragioni di comodità, è trasferita al*

**No. 1, Varick Place, New York.**

*D' ora innanzi dirigere lettere e communicazioni al*

GRIDO DEGLI OPPRESSI,
1, Varick Place,
NEW YORK.

## PER L'ARRIVO
DEL
## GARIGLIANO

**Al Colto ed all' Inclita.**

Noi non prendiamo parte alcuna alle gare dei partiti che dividono la colonia (se partito si può chiamare un'accozzaglia di gente senza principii, senza fede alcuna, senza bandiera); quanto al monumento a Colombo, se vi sono di quelli [illegible] desiderano e lo pagano coi CE[illegible]ini, noi (per quanto la [illegible] sembri stolta e vergognosa) non abbiamo nulla a ridire. Ma quando, per intrighi e camorre politiche, forse stipendiando qualche deputato, senatore o ministro (si sa che anche la mafia aveva i suoi protettori salariati al Parlamento), si ottiene di far pagare al paese una parte notevole di questa oscena e stomachevole gazzarra coloniale, noi non possiamo reprimere un grido d' indignazione. È questo un vero e puro atto di pirateria! Un Governo che tassa il pane, il sale, l' aria, la luce ed ogni cosa ai poveri cittadini, che li ha ridotti alla miseria, che li costringe ogni giorno ad emigrare, quando non li spinge al delitto od al suicidio; un Governo che, quando (in seguito alla rottura del trattato di commercio con la Francia) migliaia di contadini morivano letteralmente di fame nelle Puglie, in Sicilia, dappertutto, ha osato mandare loro, e non *del suo*, il sussidio di *cinque soldi* a testa, mentre spendeva centinaia di migliaia di lire in un treno reale; questo Governo non ha diritto di sciupare milioni in feste e donativi!

In nome degli operai che non trovano lavoro, perchè il Governo opprime di tasse le nostre industrie; dei contadini che, espropriati del loro campicello, errano in cerca di erbe per attutire la fame; delle povere madri che non hanno latte per nutrire i loro bambini; noi protestiamo contro la nuova spesa fatta dal Governo italiano per servire all' ambizione ed alla vanità dei capoccia della colonia, e a costoro diciamo:

"Il danaro che voi prendete gronda lagrime e sangue di operai. Ricordatevi di ciò nel mezzo delle vostre feste e delle baldorie con cui credete onorare la memoria di un..... degno di voi!"

**I compagni che s' interessano al giornale sono pregati di non mancare Lunedí prossimo, 5 Settembre, alla riunione che avrà luogo al 64 Washington Square.**

## OPERAIO E ANARCHICO

Ogni operaio—ogni uomo di buon senso—è malcontento dello stato di cose attuale. Chi soffre perchè non trova lavoro; chi si lamenta perchè è mal ricompensato e che il salario non gli basta a togliersi l' appetito; chi teme per l'indomani; chi sente venirgli meno la salute, logorata da un lavoro micidiale; e chi, giunto precocemente alla vecchiaia, si vede cacciato dal lavoro e non ha altra prospettiva che morire di fame sulla pubblica via.

E non basta: mille altri problemi si affacciano alla nostra mente. Se noi guardiamo alle grandi ricchezze accumulate da alcuni individui in ogni paese, noi ci dimandiamo com' è possibile che un uomo abbia lavorato e prodotto nella sua vita tanto quanto non sono capaci a produrre milioni di uomini. E noi ci dimandiamo ancora che uso può fare un milionario, un miliardario, delle sue ricchezze, che godimento può trarne, com' egli può guardare al suo vicino morente di fame, e non sentirsi pungere il cuore da un segreto rimorso. E, viceversa, noi ci dimandiamo perchè tanti e tanti poveri padri di famiglia a cui manca il pane per loro e per i poveri figli possono assistere tranquilli allo spettacolo delle orgie e del lusso stravagante dei ricchi, e perchè non ne prendono uno per il collo e gridangli all'orecchio: "Infame! Hai tu cuore di godere mentre io muoio di fame insieme coi miei figli!"

Ma se guardiamo un po' più davvicino, l' enigma della tracotanza del ricco e della rassegnazione e dell' umiliazione del povero ci viene spiegato, e ci accorgiamo che altri problemi ci si presentano, più complicati, più ardui a risolvere.

Il Governo, la legge, la forza armata, è vero, mantengono il povero nella soggezione del ricco, l' operaio nella dipendenza del padrone. Ma donde viene la forza del Governo? da chi è fatta la legge? e di chi si compongono l' esercito e la polizia?

Il popolo, gli operai, compongono il nerbo della forza governativa. Il Popolo dà il braccio, la Borghesia dà la mente. E la mente impone al braccio di colpire: di colpire sè stesso, di colpire l' operaio, il povero, la vittima. E, al cenno del potere, al comando d' un ministro, d' un generale, d' un officiale, operai aggrediscono operai, poveri si gettano sopra poveri, e si disfuggono a vicenda; e il Governo trionfa, e il ricco gode, impingua, e, senza aver rischiato di farsi torcere un capello, vince.

In un altro campo—nel campo economico—lo stesso fenomeno sorprendente dell' operaio che, ad un cenno del padrone, si getta sopra l' operaio e corre volontariamente incontro alla sua rovina, si produce. I capitalisti sono troppo al disopra degli operai per occuparsi di loro, fossi anco per spremerli a sangue. Il capitalista impiega un capo-fabbrica; il grosso commerciante si serve dei mercanti al minuto; il banchiere di uno sciame di piccoli usurai: ed infine la lotta ha luogo tra operai e operai; tra l' operaio occupato e il disoccupato, tra l'operaio meglio retribuito e il povero manovale, tra l'operaio d' una razza e quello d' un' altra, tra l'indigeno e il forestiero. Il capitalista, come Domeneddio,

Aperto sù nel cielo un finestrino,

si gode allegramente lo spettacolo della guerra intestina fra operai e ne profitta per pascersi, come lo sciacallo, dei cadaveri dei vinti.

In altri termini, il capitalista agisce verso l' operaio come certo serpente verso la sua vittima, affascinandola e attirandola nella sua bocca senza che essa abbia neppur la forza di gettare un grido.

Ben possono i panegiristi del regime capitalistico vantare la libertà che si gode sotto questo regime. L' operaio si vende liberamente per produrre; si vende liberamente per far la spia, per fare il boia, per far da capoccia e sgherro ad altri operai, per massacrarli magari..... a maggior gloria e profitto dei suoi padroni. L' operaio è una cosa, uno strumento, una macchina nelle mani del capitalista, il quale l' adopera naturalmente ai suoi fini.

---

Ora tutta la differenza tra l' operaio che non è socialista anarchico e quello che è socialista anarchico, è questa: L'uno agisce incoscientemente come vuole, come comanda il capitalista; all' officina, egli si sottomette e cerca, per sottrarsi allo sfruttamento, di avanzare, di diventare capofabbrica e di opprimere altri quanto e più che non fosse oppresso egli stesso, e se gli riesce, a forza d' indicibili privazioni, di mettere da parte un gruzzolo di danari per impiantare una fabbrichetta od un piccolo negoziuccio, egli usureggerà così spietatamente sulle fatiche e sui bisogni degli ex-suoi compagni come altri usureggiò su di lui; e non baderà che la più gran parte di ciò che egli avrà estorto al povero operaio gli sarà ritolta da capitalisti più grossi di lui e dal Governo, insaziabili spoliatori, ma cercherà invece di rifarsi delle perdite che gli fanno subire capitalisti e Governo, raddoppiando le cesure sulle sue vittime.

Il socialista anarchico, invece, disdegna di farsi sgabello, per salire, del suo compagno di sventura; non cerca di migliorare la sua posizione rendendosi strumento dell' ingordigia del capitalista; non si presta alle voglie del padrone, non si umilia avanti lui, non patteggia col nemico suo e della sua classe. Non agogna a vivere, lui, mentre tutti soffrono; non separa la sua causa da quella dei suoi compagni; non riconosce differenze di razza o di nazionalità; non s'illude di poter strappare al capitalista concessioni valevoli e durature; non pensa al suo interesse momentaneo, ma rimonta alla causa dei suoi mali e insorge contro di essa. Il socialista anarchico dimanda per gli altri quello che dimanda per sè; si rifiuta di far da sgherro dei suoi padroni; si ribella contro tutte le istituzioni presenti perchè tutte sanciscono l' onnipotenza dei ricchi; non vota, per non consentire alla propria schiavitù e per non farsi turlupinare dai soliti farabutti; non confida nelle promesse bugiarde dei governanti. E al borghese che tenta, per soggiogarlo, ora la forza, ora la lusinga, egli risponde: "Il tuo oro non mi seduce, perchè l'ho cavato io dalle viscere della terra. Le tue vendette non mi spaventano, perchè la vita che tu mi lasci è una continua agonia. La tua potenza è condannata a svanire. Io godo nel combatterla, ed ogni mia rivolta affretta il trionfo della libertà e della giustizia!"

## CHI SONO GLI ANARCHICI

**FAUGOUX**

Chi sono gli anarchici che i borghesi condannano alla galera, e con quanto coraggio essi sanno sopportare le infami persecuzioni dei governi, fidenti nella giustizia e nel prossimo trionfo della loro causa, si può vedere dalla lettera seguente che il compagno Faugoux ha indirizzato dalla prigione di Versailles a sua madre e a sua sorella:

"Cara madre e cara sorella,

"Credo che voi mi avete perdonato il mio lungo silenzio a causa delle peripezie per le quali ho dovuto passare.

"Io ho sempre avuto un temperamento ribelle, voi lo sapete. Questo temperamento, benchè moderato e pacifico, è stato irritato da tutte le ingiustizie, i patimenti e l'odioso sfruttamento che la società mi ha fatto subire.

"Dopo aver rivendicato il diritto alla rivolta in parecchi articoli di giornale, io fui condannato a due anni di carcere e tre mila lire di multa.

"Cercai asilo all' estero: ma in quei paesi dove non mi fu negata l'ospitalità (come in Svizzera) mi fu negato il diritto all' esistenza, cioè al lavoro. Fui perciò costretto di ritornare a Parigi, e il 26 febbraio ultimo caddi nelle mani della polizia, alla quale fui denunziato da un individuo col quale avevo fatto colezione quel giorno stesso.

"Io ho dichiarato quel giorno che se non fossi stato sorpreso avrei saputo difendere valorosamente la mia libertà: era la sola fortuna che mi restava. Se in questo caso avessi ucciso il mio aggressore, mi avreste considerato come un assassino, o come un soldato della Rivoluzione?

"Asciugate le vostre lagrime! Vostro figlio, vostro fratello non è un ladro.

"Io ho preso della dinamite a M. Cassy. Questo padrone non ha dritto a risentirsi della perdita fatta—egli che non produce nulla e guadagna 600 franchi al giorno sul lavoro di trecento operai.

"Quanto al motivo del cosidetto furto, può esservi causa più legittima che quella di vendicare i compagni vilmente assassi-

nati a Xères? Posso io esser accusato d'interesse personale, io che trovandomi nella più nera miseria e senza un rifugio dove cercar riposo, non ho pensato a prender il pane che mi occorreva per sfamarmi, ma ho rubato... la dinamite che non si vende?

"Non piangete più! Cara madre, cara sorella, io ho agito come le mie convinzioni mi dettavano, per amor dell'umanità, per l'emancipazione degli operai, e per odio alle iniquità della società presente.

"Questi venti anni di lavori forzati io li subirò facilmente: la forza morale non mi manca.

"Non vi affliggete dunque per me, ma piuttosto cantate la *Carmagnole* e il *Ça ira*. Mi farà piacere di sapere che voi sopportate con coraggio la perdita del vostro figliuolo e fratello, e che non vi lasciate ingannare a mio riguardo. Io non ho che il dolore di non avervi potuto abbracciare e baciare un'ultima volta. Addio.

"Vostro figlio, votro fratello,
"J. FAUGOUX."

Noi abbiamo conosciuto personalmente a Parigi il compagno Faugoux. Era uno dei più intelligenti; natura semplice, modesta, e tanto incapace al male quanto entusiasta del bene. Queste sue qualità appunto lo facevano più temuto alla borghesia e al Governo, che lo ha colpito con una ferocia di cui non si ha esempio, forse, nella storia delle persecuzioni politiche.

Noi, commossi della sorte toccata al nostro amico, ci consoliamo pensando che il suo sacrificio frutterà, che l'odiosità degli atti del Governo accrescerà nemici alla causa dell'ordine, e che il giorno della Rivoluzione non è lontano. In quel giorno, nessuno di noi oserà frenare l'ira del popolo o arrestarne la giusta vendetta.

---

MOINEAU

Ed ecco un'altra nobile figura sorgere davanti a noi—quella del compagno Moineau, condannato a venticinque anni di lavori forzati dalla corte di assisie di Liège come autore di un'esplosione nella casa d'un giudice che aveva condannato a pena severissima un operaio ribellatosi al suo padrone.

Moineau è figlio d'un piccolo borghese. Suo padre gli morì quand'egli aveva appena dieci anni. Sua madre era levatrice e stentò ad educare i suoi figli. La levatrice raccontava spesso a suo figlio i casi infelici di tanta povera gente che venivano a sua conoscenza, e il piccolo Moineau concepì fin d'allora le sue idee umanitarie. Uno dei fatti che più impressionarono il nostro compagno fù quello di alcune povere donne che, ravvolti i loro fanciulli in coperte, li portavano ad una fabbrica di San Leonardo. Questo racconto riempì di pietà e d'indignazione il cuore di Moineau e lo predispose più che ogn' altra cosa ai principii socialisti anarchici che egli professò più tardi.

Un giorno una povera serva partorì presso la madre di Moineau e, non potendo sostentare il suo bambino, lo confidò alla levatrice, che l'allevò e morendo lo raccomandò al figlio suo. Moineau si privò del necessario per provvedere all'educazione di questo fanciullo, che ora ha un'agiata esistenza. Moineau non ha voluto che il suo beneficato venisse a testimoniare per lui, nè ha voluto che alcun altro venisse a testimoniare dei nobili tratti della sua vita. Alcuni testimoni si sono offerti spontaneamente.

Il capitano Siersack, sotto i cui ordini Moineau servì nell'esercito belga, disse che l'officiale Moineau intercedeva sempre in favore dei soldati puniti. La ragione per cui egli lasciò l'esercito—dice un altro testimone—è stata perchè dopo gli scioperi sanguinosamente repressi del 1886 egli ha creduto che la sua coscienza non gli permetteva di rimanere in una situazione nella quale egli poteva esser chiamato a tirare sul popolo.

Uscito dall'esercito, Moineau si recò con alcuni compagni nel Brasile per stabilirvi una società comunista. A bordo, egli rischiò di farsi mettere ai ferri per difendere gli emigranti dai maltrattamenti cui erano fatti segno. Sull'altra costa dell'Atlantico egli trovò la schiavitù in pieno vigore, e il suo odio contro le ingiustizie sociali non fece che crescere. Egli avrebbe potuto far fortuna: preferì zappare la terra, per guadagnare la vita, con 38 gradi di calore!

Di ritorno nel Belgio, Moineau ottenne un posto lucroso nella Compagnia internazionale dei vagoni-letti. Il testimone Siersack, che lo aveva raccomandato alla Compagnia, depone che egli si dimise perchè lo si voleva obbligare a mostrarsi severo verso i suoi subordinati e a infliggere loro delle multe.

Dopo di ciò egli si fece, per guadagnarsi di che vivere, pittore di stanze, commesso viaggiatore, ecc.

All'udienza, Moineau ha rivendicato altamente la responsabilità dei suoi atti: "Io ho preso la dinamite," ha egli detto; "io sono l'autore dell'esplosione nella casa del consigliere Renson. Questi atti erano un dovere impostomi dalle mie convinzioni rivoluzionarie.

"Io ho voluto obbligare la borghesia a riflettere alla misera sorte degli operai, e risvegliare le masse abbrutite dalle privazioni.

"Io non ho mai attentato alla vita d'alcuno; non porto odio o rancore ad alcuno; la mia mira è stata alle istituzioni.

"Io considero le istituzioni borghesi come cattive, nefaste, e son convinto che esse non possono essere abbattute che con la forza, cioè con la rivoluzione...

"Tutti i progressi nella storia son dovuti alla forza. Lo storico Sismondi non ha egli detto che la Francia ha conquistato tutte le sue libertà alla punta della spada?

"Taine ha osservato che la grande Rivoluzione francese fu preceduta da trecento rivolte o sommosse.....

"Se io ho preso la dinamite, Maillard e Santerre non s'impadronirono dell'intero arsenale di Parigi? Naquet, repubblicano borghese, non consigliò nel 1863 di far saltare le case per impedire l'avanzarsi delle truppe? Il sindacato dei distillatori degli Stati Uniti non voleva far saltare le fabbriche non aderenti?

"Il mio difensore vi ha detto qual'è la situazione attuale: ribasso di salarii, mancanza di lavoro, il domani incerto, e un malessere generale.....

"Si è provato tutto; la situazione però s'aggrava tutti i giorni.

"Il mio difensore vi ha mostrato il rimedio; egli vi ha mostrato la società armoniosa dell'avvenire fondata sulla giustizia e sull'uguaglianza, e nella quale non vi saranno più poveri nè schiavi, ma tutti potranno soddisfare i loro bisogni, fisici e morali.....

"Io non ho nulla a ritrattare dalle mie convinzioni. Io sono fiero d'essere anarchico, e con Blanqui affermo che l'anarchia è l'avvenire dell'umanità, e con De Paepe faccio voti che "venga presto il suo regno."

---

PERCHÈ NOI VOGLIAMO

## L'ABOLIZIONE DEL GOVERNO

Se, fatta la Rivoluzione sociale, si costituirà un nuovo Governo, la Rivoluzione sarà perduta. Il Governo, cioè quelli che lo comporranno, vorranno comandare loro; e comandando loro, l'operaio sarà ridotto a lavorare, a servire. Essi disporranno di tutta la terra e di tutto il capitale: avranno ai loro ordini legioni d'impiegati e funzionarii; potranno dare e togliere lavoro; potranno fondare e sciogliere associazioni; potranno emettere leggi e regolamenti per tutte le fabbriche, e stabilire le ore di lavoro e il valore relativo alle varie specie di lavori; e sopratutto potranno prelevare una parte dei prodotti del lavoro per i cosidetti "servizii pubblici", cioè per mantenere sè medesimi e gli impiegati, per mettere anche qualcosa da parte, e per potere anche, all'occasione, beneficare qualcuno e affezionarsi quelli che devono eleggerli e mantenerli al potere; per così continuare, insomma, ad essere i padroni ed a vivere alle spalle degli operai.

Questo che noi prevediamo è nella natura delle cose e degli uomini.

Noi non lo diciamo per far offesa ad alcuno; non per dire che i socialisti di Stato (quelli che vogliono fare la rivoluzione per impiantare un nuovo Governo) sieno capaci di tradire la loro causa e di servirsi del potere come se ne son serviti i "liberali". Se invece dei socialisti di Stato, fossero gli anarchici quelli che andassero al potere, noi sosteniamo che essi non agirebbero meglio degli altri; non potrebbero agire altrimenti che nel modo che abbiamo detto. Se non che appunto perchè convinti che al potere non si può far che il male, gli anarchici rifiutano di andarci. E questo solo dovrebbe guadagnar loro la simpatia delle masse.

---

Ora, se un Governo uscito dal seno della Rivoluzione, non solo non farebbe gl'interessi degli operai, ma li manometterebbe, che dev'essere dei governi attuali?

Questi Governi pretendono di fare "il bene del popolo," pretendono anzi di stare al loro posto per "volontà espressa" del popolo. Ma poi, il giorno in cui il popolo mostra il desiderio che essi gli tolgano l'incomodo, questi Governi si ostinano a rimanere, e magari impiegano la forza, le baionette, e i cannoni contro il popolo sovrano.

Quanto al bene che essi fanno, ecco di che si tratta:

---

Un Governo non ha niente di suo: tutto quello che ha gli viene dai cittadini. Con questo però che un Governo per incassare uno dai cittadini, ne prende dieci: i nove di differenza vanno ad esattori, a uscieri, a carabinieri, a usurai, ad avvocati, a giudici, a tutta la gente insomma che si adopera per fare passare nelle casse del Governo il danaro dei contribuenti.

Un Governo ha interesse d'incassare molto, d'incassare più che può: più incassa, e più gente può vivere alla sua mangiatoja, e più sono quindi quelli che lo sostengono. Così il Governo aumenta ogni anno le sue spese e inventa ogni anno nuovi pretesti per pelare i contribuenti. Nello spendere, il Governo segue lo stesso sistema che nel riscuotere. Per un lavoro che costerebbe dieci ad un privato, il Governo spende cento: a cominciare dai ministri e dai deputati, che ricevono il boccone per proporre o per votare una legge ferroviaria o altra simile, tutti quelli che hanno le mani in pasta portano via qualcosa; e Pantalone paga. E non basta: quando il Governo, per far fronte alle sue spese e alle sue dissipazioni, mette tasse o sulla terra, o sulle case, o sulle mercanzie, o sulle industrie, i fitti, le pigioni e i prezzi delle cose crescono, e l'operaio è quello che soffre più degli altri, anzi paga per tutti; e col crescere delle tasse diminuiscono i consumi, la produzione si restringe, e gli esattori, i finanzieri, gli appaltatori, gli avvocati e i giudici ingrassano, mentre che i contadini, che vivevano coltivando un piccolo poderetto, si vedono espropriati e ridotti con le loro famiglie alla mendicità.

---

Ora, se non fosse che per qualche lavoro pubblico, per qualche ferrovia, per qualche scuola e per qualche servizio postale, il Governo non avrebbe ragione di esistere. Queste cose si possono fare pure da privati o da grandi associazioni, o per via di accordi fra tutti gli interessati. Esempii non ne mancano negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Svizzera ed in altri paesi.

Se non chè il Governo pretende avere una missione più alta, una più grave ragione di essere. Esso si è fatto il guardiano dell'ordine, il difensore della giustizia nella società. Esso pretende impedire i delitti e dirimere le contese che sorgono fra i cittadini. In una parola, esso *posa* ad arbitro supremo fra cittadini e si dice garante della pace sociale.

Anche però in questo rapporto il Governo per sè stesso non è nulla. La forza di cui esso dispone si compone di cittadini, e in massima parte di operai. Sono questi che mantengono "l'ordine," difendono le proprietà, eseguono le sentenze dei giudici e gli ordini dei ministri.

Per impedire dei delitti e per risolvere le dispute fra cittadini, gli operai non hanno bisogno d'un Governo, nè di Codici pieni zeppi di cavilli, nè di avvocati esperti in arzigogoli e malizie. Gli esempii non mancano di società dove gli uomini hanno vissuto in pace e in buona armonia, senza legislatori e senza poliziotti; i Governi non sono buoni che a vendicare i delitti quando già sono stati commessi, e a vender cara la giustizia ai litiganti.

---

Eppoi, che giustizia! che ordine! che pace! I Governi commettono assai più delitti che non ne prevengano. Essi proteggono i grandi delinquenti, e impediscono alle vittime di difendersi. I capitalisti possono massacrare impunemente gli operai, ovvero affamarli; i commercianti possono avvelenare la gente, i finanzieri [illegible] rubare a man franca, e [illegible] borghesi possono ingannare [illegible] vinare le fanciulle povere, i politicanti possono raggirare gli elettori in mille modi. Il Governo lascia fare; al menomo segno di malcontento degli operai, al menomo accenno ad una giustizia popolare, il Governo interviene coi suoi soldati, coi suoi poliziotti, coi suoi giudici pagati, coi suoi aguzzini, e opprime gli oppressi e ribadisce le catene sugli operai.

Il Governo è il servitore dei borghesi, il nemico degli operai, l'affamatore del popolo, la peste della società.

---

## LA "GIUSTIZIA" IN ITALIA

È in un giornale borghese che troviamo il fatto seguente. Ci asteniamo di commentarlo, sicuri che i nostri lettori faranno ciò loro stessi:

Faruffini Federico e Pensa Bartolomeo sono due laboriosi operai: il primo da circa sei anni lavora a Genova, il secondo vi si recò da circa sei mesi per dirigere il laboratorio aperto dalla ditta Grattarola e Co., di Savona, presso la quale è impiegato da molto tempo. Inoltre essi sono due integri ed onestissimi cittadini, con tanto di "fedina criminale pulita." Però sono due socialisti-anarchici.

Per quest'ultima loro qualità, ed in conseguenza della ridicola paura che il Primo maggio incute al Governo d'Italia, uno di essi, il Faruffini, viene arrestato "quindici giorni" prima della data fatale, e pochi giorni appresso viene arrestato anche il Pensa. Ambedue rimangono in carcere fino ai primi giorni di maggio, e quindi, siccome non sono genovesi, vengono consegnati ai carabinieri perchè li condu-

cano, "ben legati," ai loro paesi nativi, come si usa per i delinquenti sotto processo o in corso di espiazione di una condanna.

Naturalmente le due vittime di questa prepotenza ritornano a Genova, dove sanno di aver lavoro.

Ebbene, vengono nuovamente arrestati. Invano il padrone del Pensa offre per lui "tutte le garanzie;" invano altri signori si offrono garanti per il Faruffini: ambedue sono un' altra volta rimpatriati per mezzo della forza pubblica.

Ma essi non possono vivere nei paeselli di campagna ov' ebbero i natali, e quindi vogliono ritornare a Genova; e mandarono l'avv. Priario dal questore per sapere se proprio è inibito ad essi di vivere onestamente nella nostra città. Speravano che il cav. Sironi, di fronte ad un uomo di legge, non avrebbe osato di accettare la paternità di un arbitrio così enorme.

Illusione! Il questore dichiara nettamente "che non può lasciarli stare a Genova," e soggiunge, con un sussiego da babbo tollerante, "che però, se vogliono andare in altra città, anche a Savona, possono andare liberamente, con un foglio di via da lui rilasciato."

Sentite! sentite! I due pellegrini in attesa di vedersi aprire le porte di Genova, campano la vita a Teglia dove hanno trovato un po' di lavoro. Ma nemmeno a Teglia è loro concesso di abitare: l'altro ieri il Faruffini venne arrestato nella bottega dove stava lavorando, e forse la stessa sorte è già toccata anche al Pensa.

## SCIOPERI E GUERRA CIVILE

### La Democrazia Americana.
### Il Paradiso degli Operai e l'Inferno dei Capitalisti.

Per coloro che non lo sappiano, in America vi sono trentun mila milionarii, e dodici milioni di poveri operai, oltre a tre milioni tra disoccupati e girovaghi (*tramps*).

Questo è certamente un buon esempio per una democrazia [illegible] quale si vantano, e CENATI anche da osservatori superficiali o interessati a mentire, gli Stati Uniti. Ma c'è dell'altro.

Quì, come si sa, il popolo fa da sè, elegge i rappresentanti che vuole; e non elegge solo i rappresentanti al Parlamento, ma parecchi pubblici funzionarii, e financo i giudici. Non vi pare che sia un paese ideale? un Governo modello? Ma..... c'è un *ma* in tutte le cose di questo basso mondo: chi elegge i rappresentanti, i funzionarii, i giudici, non è il popolo, non sono gli operai, e neppure gli elettori. Questi sono le macchine; ma chi li muove è il partito, il *caucus*, ossia la camerilla dei politicanti democratici e repubblicani (in Italia dicevano la *Consorteria*), e il popolo, poveretto, va all'urna, come i condannati vanno al patibolo, o piuttosto come le vittime andavano all'altare inghirlandate di fiori.

Di quì a qualche mese cominceranno le parate, le processioni, le fanfare elettorali... E già fra noi, per non parlare che degli Italiani, i soliti ciurmadori, che si vendono e vendono i loro connazionali ai politicanti americani, preparano i soliti discorsi, ed i soliti gonzi si preparano ad applaudirli.

Ma non è delle elezioni nè del sistema parlamentare americano che quest'oggi intendiamo parlare, ma solo analizzare i fatti di Homestead, di Knoxville, di Montana, di Idaho e di Buffalo. Questi fatti mettono a nudo un'altra parte delle istituzioni liberalissime di questo paese.

Negli Stati Uniti non v'è, a dire propriamente, esercito stanziale: non c'è leva. Ci sono da venti a trenta mila soldati che s'ingaggiano volontariamente, vale a dire che non sono costretti dalla legge, ma sono forzati dalla fame, dalla mancanza di lavoro, o indotti dalla propria ignoranza, a farsi soldati, cioè sgherri del Governo.

Vi è poi la milizia, una specie della nostra Guardia Nazionale d'inonorata memoria. La milizia si compone in massima parte di operai i quali si arruolano volontariamente persuasi di fare "il proprio dovere", di servire la patria, e un pò anche, diciamolo fra noi, sedotti dalla puerile vanità di indossare un'uniforme, di andare a fare degli esercizii e di "distinguersi".

Una volta ingaggiati, il Governo mette loro un fucile nelle mani, dà loro dei comandanti (che sono dei borghesi), e sussurra loro alle orecchie una brutta parola: Disciplina. Sicuro: voi eravate liberi ieri; oggi non lo siete più. Oggi dovete obbedire. Vi si comandi di far fuoco sui vostri genitori: voi tirerete, o sarete puniti. Voi perderete tutti i diritti dei cittadini; per una parola potrete essere condannati ad essere "appesi per i pollici," e talmente vi si inculcherà che il vostro dovere è di obbedire i superiori, che voi rieleggerete volontariamente a vostro comandante il carnefice del vostro compagno, carnefice che domani potrebbe essere anche il vostro.

Tal'è la milizia, istituzione democraticissima, servitù volontaria, e perciò più vergognosa. E se la milizia non basta, ci sono i Pinkerton. Che altro manca alla gloria di questa "democrazia"?

Infine, le elezioni sono una menzogna e una scuola di corruzione. Il Parlamento è una bottega. Gli impiegati si vendono e si comprano all'asta pubblica e alla luce del giorno. Le autorità militari, civili e giudiziarie sono serve umilissime dei capitalisti. I giudici di Pittsburg hanno arrestato gli operai che erano *presenti* alla lotta coi Pinkertons, ed hanno rifiutato di arrestare i Pinkertons che hanno ucciso degli operai e quelli che avevano dato loro mandato d'uccidere.

Gli operai sono zimbello degli stessi capitalisti: votano pei loro padroni, e vanno, *volontariamente*, a farsi soldati per essi.

Come conseguenza, Frick vive e Berkman va in galera. Frick guadagna *dieci mila dollari* al giorno, e tanti operai devono con pochi *cents* campare la loro famiglia. Non è vero che siamo in democrazia? Non è vero che Dario Papa ha ragione? Non è vero che questo è il paese della cuccagna, il paese della libertà e della giustizia?

### Vittime dei Capitalisti.

Una delle sere di questa settimana un uragano abbattè lo *Shanty*, in cui la Compagnia Nazionale dei condotti di gas di Chicago ammucchiava i suoi uomini. Due di questi rimasero morti e quindici feriti, alcuni dei quali poi hanno cessato di vivere. Il luogo dell'infortunio era presso Logansport, Indiana, ed un telegramma spedito ad un giornale di Chicago, dice: "I nomi degli uccisi non sono conosciuti, perchè essi erano degli italiani ed erano conosciuti solo dal loro numero."

Ecco a che sono ridotti gli operai italiani negli Stati Uniti: a dei numeri! Arrivano, sono spediti come merce in qualche località dell'interno, sono ammucchiati in *shanties*, che un colpo di vento porta via, e periscono miseramente senza che neanche si sappiano i loro nomi! Le loro donne, i loro figli lontani, dopo aver atteso lungamente notizie di loro, si decidono a vendere le sciarpe del letto (se ne hanno) per acquistare un biglietto e venire alla ricerca del marito o del padre. Inutile ricerca! Chi può dire quanti poveri operai, venuti in questo paese a guadagnare col sudore della fronte un tozzo di pane, sono scomparsi come quelli di Logansport, quanti sono morti di fatica, di privazioni, e quanti hanno lasciato la loro vita nelle mani degli infami aguzzini che li sorvegliano, o sono stati uccisi a colpi di fucile!

E vi sono degli italiani che festeggiano Colombo, e dimenticano i fratelli massacrati ogni giorno, soltanto perchè essi sono riusciti a fare del loro ventre capanna!

## Il Governo Italiano e gli Anarchici.

Le sevizie del Governo Italiano contro gli anarchici aumentano a misura che si allarga la propaganda delle nostre idee e che si avvicina il cataclisma delle istituzioni vigenti in Italia.

L'ultima infamia segnalataci è stata commessa sulla persona di Amilcare Cipriani, che il Governo, non contento di tenere senza una ragione al mondo in carcere insieme a tanti altri nostri cari compagni, ha fatto ora rinchiudere in una cella di rigore a pane ed acqua, dopo averlo fatto brutalmente maltrattare dai suoi agenti.

Il nuovo delitto commesso dal nostro caro compagno sarebbe stato quello di aver ricevuto qualche lettera senza il solito visto e bollo della sbirraglia carceraria.

Il Governo pretende che un uomo che ha consacrata la propria vita ad una grande causa vegeti nelle prigioni per anni ed anni, separato materialmente e moralmente dai suoi amici, privo delle benchè menome notizie, umile e rassegnato.

Esso crede di poter incatenare ed opprimere lo spirito, come incatena ed opprime il corpo.

Questa fu sempre la pretesa di tutti i Governi despotici; e i Governi son tutti despotici. Il Borbone, l'Austria, il Papa non agivano diversamente: con questa differenza che essi non pretendevano di essere "liberali".

Spettava a questo Governo di rinnegati di sorpassare in tirannia, quanto in ipocrisia, il Borbone, l'Austria e il Papa. Spettava ad esso di trattare i suoi avversarii politici come malfattori; di tentare prima di assassinarli nelle vie, poi di abbrutirli ed istupidirli nelle carceri: di sguinzagliare contro di essi i suoi bracchi in divisa da "difensori dell'ordine" e sottometterli alle torture più crudeli.

Ad ogni nuovo processo vengono fuori nuove rivelazioni sulle sevizie che gli agenti di P. S. commettono sugli arrestati. Oh! no, il nostro non è il Governo del bastone, ma è il Governo delle piattonate e dell'assassinio premeditato. I magistrati, quando innanzi a loro si presentano detenuti percossi o feriti dagli agenti, sorridono cinicamente. Il presidente del tribunale di Milano ad un detenuto, che si lamentava, rispose: "Ben fatto; non siete voi un anarchico?" Un altro magistrato disse all'ispettore Alongi di non condurgli più innanzi tanta gente, ma di sbrigarsene con mezzi più spicci.

L'assassinio è elevato dunque, in Italia e altrove, a sistema di Governo. Quando i capitalisti non riescono ad assassinare gli operai, la polizia e la magistratura se ne incaricano.

Per noi dunque si tratta di vita o di morte. Oh! gl'ingenui che pretendono di combattere il presente sistema con la legalità! Oh! i vili che accusano noi di essere violenti e sanguinarii! La forza oggi regna in tutta la sua brutalità. Perchè essa cessi, bisogna che cessino d'esistere Governi e capitalisti. Questi sì che sono i veri malfattori, non coloro che dànno la loro vita per il bene dell'umanità.

## FASTI DELLA GIUSTIZIA

Apriamo il primo giornale americano che ci capita fra le mani; è il *Morning Advertiser* del 12 Agosto, e spigoliamo nella cronaca:—

Diciassette funzionarii elettorali furono ritenuti colpevoli, dalla Corte della contea di Hudson, di falsità. Alcuni confessarono la loro colpa. Credete che fossero condannati? Ma chè! Due giudici che componevano la Corte si misero d'accordo e recitarono la seguente farsa:

Uno dei giudici finse di voler condannare e recitò un discorso pieno di frasi rimbombanti di patriottismo, di prestigio delle istituzioni, di necessità d'essere severi, ecc. Il pubblico applaudì.

L'altro giudice, invece, si atteggiò a difensore dei perseguitati, finse che lo si minacciasse e disse che non avrebbe ceduto, vantò di avere studiata la legge per quarant'anni e di "studiare ancora i suoi libri."—Buffone!

Non avendo i giudici potuto o voluto mettersi d'accordo, si capisce che i colpevoli non hanno potuto essere condannati.

A Brooklyn, una povera donna è stata arrestata, e processata, per essere stata trovata con tre creaturine di notte tempo in un cortile. La poverina non aveva potuto pagare la pigione ed era stata cacciata di casa.

A Bradford, Alabama, una folla di gente ha tentato di uccidere il giudice delle prove (Probate Judge), lo sceriffo e il secretario distrettuale, perchè questi alle elezioni di contea hanno proclamato eletto il candidato che aveva ottenuto minor numero di voti.

A Memphis, Tennessee, il governatore ha graziato (e per poco non ha decorato) un colonnello stato condannato a morte per aver commesso, dice il giornale, uno degli assassinii più brutali che si ricordino.

E per un sol giorno, ci pare che basti!

## LA LIBERA AMERICA

Trenta famiglie, composte di cento cinquanta individui, tutti ebrei russi, furono indotti nel mese di febbraio ultimo a stabilirsi in una località presso Camden, New Jersey, comprando dei lotti di terreno al prezzo di dollari 75 l'uno, da un tal Zion, che promise di impiegarli in una fabbrica di camice, e che egli doveva costruire. Fu convenuto che gli operai avrebbero il dritto di scegliersi il capo-fabbrica e il direttore, e godessero tutti d'un pascolo comune.

La prima cosa che fece Zion, dopo il contratto, fu di costruire la fabbrica dodici miglia lontano dal luogo stabilito. Poi vendette il pascolo, e ogni volta che le vacche degli operai si trovavano sul pascolo che doveva esser commune metteva una multa sul padrone della vacca.

Il direttore sceltosi dagli operai aveva il quattro per cento dei guadagni. Zion lo cambiò arbitrariamente con un altro che pretese il dieci per cento, e che cominciò dal congedare quelli fra gli operai che meno gli garbavano. Inoltre, invece di ritenere un dollaro per settimana sui salari, come era stato convenuto per il pa-

gamento dei lotti, il nuovo direttore volle retenere cinquanta dollari al mese. Bisoguava pagare ancora per il vapore e per l'uso delle macchine a cucire, cosicchè, quando il lavoro scemò, gli operai dovevano mantenersi con le loro famiglinole con un dollaro e mezzo per settimana. Neanche questa tenue somma però il direttore volle pagare; gli operai, dopo avere molto supplicato, cessarono di lavorare. Il beccaio, il panettiere e il pizzicagnolo dovettero chiuder bottega, e la carestia regnò nel villaggio. Degli operai, chi era creditore di 200 dollari, chi di cento, e via. Il direttore non volle pagar neppure un *cent*, e neppure volle restituire almeno una parte del prezzo dei lotti a quelli che lo avevano pagato. Una povera madre, con due figli, era venuta da due settimane a Nuova York e aveva sborsato cento cinquanta dollari: non potette ricevere neanche un soldo, nè su questa somma, nè sul suo lavoro.

Vedendo inutile ogni protesta, gli operai si decisero a mandare uno di loro a Filadelfia a prender lavoro; e, avuto qualche ordine, si misero a lavorare per conto proprio, negando al direttore l'accesso alla fabbrica. Subito lo Stato mandò delle truppe; i "capi degli operai furono arrestati, e la fabbrica tornò al "legittimo proprietario."

Fatti simili non hanno bisogno di commenti. La proprietà è il furto, e il Governo è l'assassinio.

---

A West Hoboken c'è una fabbrica di seterie, Poitret e Co., che aveva un capofabbrica il quale tassava cinque scudi ad ogni operaio che voleva esser ammesso nella fabbrica, e dopo ammessolo, gli dava per tre scudi di lavoro per settimana, ammenoché l'operaio non gli pagasse una nuova mancia per ogni capo di lavoro. Con le donne poi era un altro paio di maniche.— Dietro le rimostranze degli operai, il padrone ha licenziato quel capofabbrica e lo ha sostituito con un altro che oltre a far lo stesso, ha ribassato del 50 per cento i salarii.

---

*Siamo costretti a rinviare al prossimo numero la risposta del compagno E. Dottori all' articolo del nostro amico L'Eremita sulle "Tribolazioni dei Marinai."*

## NOSTRE CORRISPONDENZE

DA WEST HOBOKEN

Nell' ultima riunione del nostro gruppo si è nuovamente deciso di fare un caldo appello a tutte le persone di cuore, che sentono sdegno e disprezzo per le presenti ingiustizie sociali, di unirsi a noi per intendersi sulla maniera più breve e pratica a lottare seriamente per la demolizione del presente stato di cose. Quelli disposti sono invitati a venire, da oggi in poi, tutti i mercoledì sera, dalle ore 8 alle 11, al No. 1242 Summit Avenue, West Hoboken; ivi troveranno opuscoli e giornali di propaganda. Libertà di parola su tutta la linea.

Pel Gruppo: MOSCA e SELLA.

DA POZZUOLI

In data del 2 Agosto: La nostra propaganda fra gli operai del cantiere Armstrong incontra il massimo favore. Se domani scoppiasse la Rivoluzione, tutti farebbero il loro dovere. Domenica scorsa facemmo una gita di propaganda in campagna: visitammo Baia, Bacoli e Cuma. Fummo sorpresi dal favore con cui sono accolte le nostre idee! Poveri contadini! abituati alle sofferenze, avviliti sotto la sferza del padrone, privi di una persona amica, che rivolga loro parole di conforto e di giustizia, ci ascoltavano colla bocca aperta, facendo continuamente segni di approvazione col capo. Un giovane ventenne, all' udire da noi che la terra è di tutti e specialmente di chi lavora, proruppe ingenuamente in questa esclamazione: "To! è vero; e dire che non ci avevo mai pensato!" Appunto nella campagna noi dobbiamo e possiamo fare la maggiore propaganda!

C' è un'agitazione fra gli operai del cantiere di Armstrong. Ne sono causa le furfanterie di un capo di nome Adam, arnese da galera (dove non stette certo per i nostri principii) il quale tende continue insidie alle mogli e sorelle degli operai; è inutile dire che il direttore gli dà mano nelle sue infamie. Chi sa! verrà il giorno in cui questi malandrini smetteranno il loro infame mestiere!

---

**Fra breve vedrà la luce, a cura del GRIDO DEGLI OPPRESSI, un Opuscolo nel quale saranno riassunti in forma chiara e popolare i nostri principii. Esso porterà per titolo:**

**PERCHÉ SIAMO ANARCHICI?**

**o**

**CONSIDERAZIONI SULLA PROPRIETÀ,**
**SULLO STATO,**
**SULLA RELIGIONE,**
**SULLA FAMIGLIA, e**
**SULLA SOCIETÀ AVVENIRE.**

**Il suddetto Opuscolo sarà messo in vendita al prezzo di CINQUE CENTS. Le domande dovranno essere accompagnate dal relativo importo.**

## SPIGOLATURE

Il compagno Merlino, prima di lasciare l'America, va fare un giro nell'interno, principalmente per la propaganda fra gli Americani. In tutte quelle località però dove vi è numero sufficiente d'Italiani, egli si fermerà con piacere a dare qualche conferenza. I compagni possono scrivere al l'uopo all' indirizzo del nostro giornale.

---

Il venti settembri uscirà un numero speciale del *Grido* — che griderà più forte del solito. I compagni avvisino ai mezzi di distribuirlo — e ci scrivino indicandoci il numero di copie che loro occorrono.

---

Il *Colombo* ristampa un' altro articolo che dice su per giù le cose che abbiamo detto noi di Cristoforo Colombo. Questo articolo è di Jack la Bolina e lo ha pubblicato l' *Italia*. La verità si fa sempre più strada.

---

Dicesi che il Turati voglia fare un giro negli Stati Uniti per neutralizzare la propaganda anarchica. Lo aspettiamo.

---

A Genova ha luogo un congresso del partito operaio. Dai dispacci ricevuti appare che gli anarchici hanno avuto il disopra, tanto che i legalitarii sono stati costretti a riunirsi fra loro in un' altro locale. Se la notizia è esatta, il fatto è importantissimo perchè prova quale progresso abbiano fatto i principii anarchici nel seno stesso del partito operaio.

---

Nuovi combattenti sorgono.

A Milano, vedrà la luce fra breve un periodico communista-anarchico rivoluzionario col titolo *Pensiero e Dinamite*.

A Pavia, per cura del gruppo anarchico I Cittadini del Mondo esce *Le Petit Moniteur Anarchiste*, in due lingue, italiano e francese, redatto da pochi giovani pieni di vigore. Auguriamo ai nuovi confratelli lunga vita e inviamo loro i nostri saluti.

---

Il 20 del corrente mese ha avuto luogo a Milano un comizio contro i farabutti socialisti del municipio in favore degli operai disoccupati.

Sono tutti gli stessi queste carogne di eletti. Quando le elezioni si avvicinano promettono mari e monti; ma una volta il didietro nelle poltrone legislative o municipali, cantano l'

Addio, mia bella, addio.....

e non si rammentano più dei sofferenti. Ciò che è fatto è fatto; non conoscono più nessuno.

Ma, sangue di Dio! i compagni operai dovrebbero cominciare a conoscerli e a capire che questi farabutti sono la causa principale dei loro mali!

Prendete a sassate questi sinistri pagliacci! Sarebbe sempre qualche cosa di fatto.

---

Il tribunale militare di Milano ha condannato il compagno Verga a 45 giorni di carcere per diserzione.

---

Il giorno 18 del prossimo mese, al tribunale civile di Susa, avrà luogo la causa contro il compagno Gaspani, accusato d'importazione di dinamite da Parigi e di falsificazione di passaporto.

---

Il compagno Facca Angelo, gerente del giornale l' *Amico del Popolo*, venne condannato a dodici mesi di prigione. La verità costa cara a dire! Inutilmente i legalitarii hanno mandati i loro capoccia al Parlamento per domandare la libertà di stampa; ciònonpertanto gridano sempre "Evviva la libertà di stampa."

---

Pochi giorni sono venne arrestata la compagna Maria Rondoni, francese, in casa della quale la polizia trovò dei manifesti anarchici il cui titolo, "Vendichiamo Ravachol!", disturbava i sonni placidi dei benpensanti. Accortasi del fiasco, la polizia rimise in libertà la nostra compagna.

---

Venerdì ebbe luogo alle assise di Siena il processo contro l'operaio Ulisse Burroni per ferimento a danno del padrone, che, dopo averlo lusingato 10 mesi, si rifiutò decisamente d'accettarlo a lavorare nel suo stabilimento, mentre ne riceveva altri. Da qui la causa del reato. Ebbene, il credereste? Quei brutali giurati credettero giusto condannare il povero Burroni a 17 anni e 7 mesi di reclusione. Che bella giustizia popolare!

---

## SOTTOSCRIZIONI in FAVORE del GIORNALE

NEW YORK

Morini, $1. Forgnone, 75. Menta, 25. M. Tanganelli, 25. Da una bevuta, 25. Q. Ceppo, 50. B. Bertoldo, $2. Fournoux, 10. Milanesi, 25. Un compagno tedesco, 50. Comandini, 25. Oggetti di propaganda venduti a favore del giornale, $1.15. Severino C., $1. Risso, 50.

(*Sarà continuata.*)

PATERSON, N. J.

A. Tamaroglio, $0.39. Un socialista, 39. L. Pasquale, 30. Avanzo d'una bevuta, 20. B. Bolino, 10. G. Tamaroglio, 20. G. Granetti, 25. G. Negro, 25. G. Vincis, 25. B. Vincis, 25. A. Valty, 20. G. Ottino, 25. P. Mosca, 25. G. Tamaroglio, 10. (*Sarà continuata.*)

ORANGE VALLEY

E. Zorio, $0.25. Tortelli, 50.

BRIDGEPORT: Clemencis, $0.40.
Dai compagni di BROOKLYN, $1.
Dai compagni di BOSTON, $1.
LONG ISLAND: A. Sacchetti, $0.60.
PETERSBURG: G. Daniele, $1.
Dai compagni di WEST HOBOKEN, $4.
LOCEYVILLE: G. Gentiletti, $1.

---

## PICCOLA POSTA.

B. M., Parigi.—Dubitiamo che la cartolina sia tua; spiegati meglio. Perchè non ci dai l'indirizzo di T. C.?

Lugano.—Ribattiamo il chiodo per farvi sentire.

B. G., Napoli.—Cominciamo a crederti morto. Hai seguito V. P.?

Bar de Nice, Marsiglia. — Potreste almeno accusare ricevuta e dirci se ve ne occorre di più.

L. C., Buenos Ayres.—Voi del *Perseguido* metteteci in relazione col giornale *I Schiavi Bianchi* di San Paolo (Brasile).

M. A., Milano.—Dopo la tua prima, con soldi, non si è più saputo nulla. Scrivici a lungo.

E. M., Grugliasco.—Si è fatto quello che hai domandato; attendiamo tue nuove. Hai ricevuto lettera?

Clemencie, Bridgeport.—La tua coi francobolli non si è ricevuta. Fa qualche cosa pel prossimo numero.

G. Capparelli.—Potete servirvi dell' indirizzo del giornale.

B. G., Orange Valley.—Cerca di saldare il conto delle copie ricevute, se puoi.

Daniele G., Petersburg.—Abbiamo ricevuto, diviso, e scritto. Fa per noi.

G. B., Chicago.—Pacco spedito; attendiamo tua promessa.

G. Romagnoli, Boston.—Spedito collezione. Se ti occorre altro, siamo a tua disposizione. Non potresti fare qualche cosa pel giornale?

Lorenzo P., Paterson.—Le notizie e le liste farcele aver sempre pel martedì, differentemente non vi è più tempo per pubblicarle.

A. Mancini, Imola.—Attendo risultato lettera, e quello che passa. Abbiamo spedito regolarmente; hai ricevuto?

Voi, in Egitto, potreste essere più premurosi di quello che siete.

*Eguaglianza Sociale.*—Inviatene 25 e non 4.

F. S., Barcelona.—Gli opuscoli sono stati ricevuti. Accusa ricevuta del nostro.

E. M., Londra.—Si può essere negligente, ma a questo punto poi, no!

L. E., Nizza.—Si ricevette la tua. Non si capisce troppo bene l' indirizzo; invialo nuovamente a volta di corriere. Unisci quello di Agostino L.

---

Il compagno B. Bertoldo domanda l' indirizzo di Prodi. Gli amici che lo sanno sono pregati di inviarlo all' amministrazione del giornale.

---

## VENDIBILI ALLA NOSTRA AMMINISTRAZIONE

**Si trovano i seguenti Opuscoli:**

*Fra Contadini*, di Errico Malatesta.
*La Politica Parlamentare*, dello stesso.
*In tempo di Elezioni*, dello stesso.
*Un Republicano ed un' Anarchico*, di E. Sivieri.
*Evoluzione e Rivoluzione*, di Eliseo Reclus.
*L' Espropriazione*, di Pietro Kropotkin.
*Necessité et Base d'une Entente*, di F. S. Merlino.

---

## GIORNALI ANARCHICI

In Corso di Pubblicazione

IN LINGUA ITALIANA

*La Rivendicazione.* Tipografia Socco, Pi, Imola.
*La Tribuna dell' Operaio.* Tipografia Popolare, Prato.
*Sempre Avanti.* Via Serristori, No. 13, Livorno.
*La Tribuna Anarchica.* Calle San Olegario, No. 2, Barcelona (Spagna).
*Gli Schiavi Bianchi.* San Paolo (Brasile.)

IN LINGUA FRANCESE

*La Révolte.* Rue Mouffetard, 140, Paris.
*Le Père Penard.* 4 bis, rue d' Orsel, Paris.
*L' Endehors.* 12, rue Bochar de Saron, Paris.
*La Misère.* 26, rue de Prusse, Bruxelles.

IN LINGUA TEDESCA

*Freiheit.* 167, William street, New York.
*Der Anarchist.* 515 E. 44th st. New York.
*Die Autonomie.* 96, Wardonr st., Soho square, London, W.

IN LINGUA SPAGNUOLA

*El Despertar.* 181, Adams st., Brooklyn, Stati Uniti.
*La Question Sociale.* Repaldo, 3, Valencia.
*Jovenes Hijos del Mundo.* Cuanabacoa, Cuba.
*El Productor.* San Olegario, Barcelona (Spagna).
*El Productor.* Lealtad, 106, Cuba (Havana).
*La Anarquia.* Plaza del Dos de Majo, 5, Madrid.
*El Perseguido.* Casilla de Correo, 1818, Buenos Ayres.
*El Proletario.* Duval, 607, Key West, Fla.

IN LINGUA OLLANDESE

*Anarchist.* H. Van Bloppoel, Lambertusstraat, 56, Kralingen.

IN LINGUA INGLESE

*Solidarity.* P. O., Box 2618, New York.
*Freedom.* 26, Newington Green Road, London, N. W.
*The Commonweal.* Lambs Conduit street, London, W. C.